

**Ambiente** Guasto ai macchinari della discarica di Bellolampo

# Palermo tra i rifiuti Investiti 200 milioni ma l'emergenza resta

*Il commissario: licenziare chi non pulisce*

DAL NOSTRO INVIATO

PALERMO — Per chi atterra a Punta Raisi il viaggio verso Palermo è una immersione nel fetore di un'autostrada costeggiata per chilometri da una muraglia di spazzatura alta due metri, a ridosso di ville, centri commerciali, capannoni industriali, bar e parchi gioco, in territorio di Carini. Poi, superato l'ospedale Cervello, entrando in città per via Belgio, ecco colline di immondizia all'angolo con via Nebrodi, due cassonetti sovrastati da sacchi maleodoranti davanti al supermercato Simply. Come in via Imperatore Federico, di fronte al cinema Arlecchino dove ieri sera ci si turava il naso parcheggiando, prima di entrare a vedere il film di Bisio, «Benvenuti al Sud».

Il «welcome» di Palermo e provincia resta quello di sempre, nonostante gli sforzi dei commissari straordinari insediati all'Amia, l'azienda che ha bruciato 200 milioni di euro in un crack ai raggi X di diverse inchieste giudiziarie. Fra loro c'è pure un magistrato che ha combattuto mafia e Brigate Rosse, un siciliano tornato da Torino, Sebastiano Sorbello, pronto a mettere le mani avanti: «Bisogna pur riconoscere che l'estate è andata meglio di inverno e primavera, che la crisi di questi ultimi giorni è legata ai guasti del trituratore della discarica di Bellolampo, che stiamo facendo pulizia all'interno...».

Riferimento esplicito a un bollettino di guerra che riguarda soprattutto alcuni dei 700 ex detenuti assunti in una collegata, la «Amiaesemme», un vecchio bubbone, come ammette lo stesso commissario-magistrato: «Negli ultimi giorni 5 licenziamenti, altre 5 pratiche in

fase istruttoria, 3 arresti, 15 sospensioni...». Una terapia d'urto per «costringere» gli scansafatiche a lavorare. Senza usare i camion dell'azienda per favori e servizietti privati, per ripulire cantieri e magazzini fuori da ogni regola e rovesciare di tutto in angoli, piazze e discariche abusive, com'è accaduto per un autista arrestato dai carabinieri, processato per direttissima e pronto a chiedere pietà: «L'ho fatto per venti euro, per comprare i pannolini dell'ultimo figlio appena nato...».

La disperazione e la sceneggiata s'intrecciano in questo scenario che ha trasformato la «monnezza» in piccoli, grandi e devastanti business. La vera questione riguarda l'ingranaggio milionario delle manutenzioni, degli appalti e di quanto ruota attorno alla discarica di Bellolampo dove il governo **Lombardo** voleva impiantare un termovalorizzatore della **Enel** e dove adesso il governo dell'autonomista **Felice Lombardo** ha posto il veto.

Nell'incertezza di scelte politiche sempre rinviate, chi amministra l'Amia e la discarica cerca di rimettere i conti a posto chiedendo ai comuni di pagare quanto dovuto per l'ingresso degli auto compatattatori e per lo scarico dei rifiuti. È proprio quello che non riescono a fare tanti paesi al collasso. Da Bagheria a Carini. Tutti con bilanci a rischio dissesto. Di qui la mancata raccolta nell'area che sta fra Punta Raisi e Palermo. Con l'effetto di uno spettacolo indecente che marchia l'ingresso nell'area metropolitana con una immagine simile a quelle registrate in Campania.

È la sensazione denunciata ieri da due ragazze, Loredana e Gisella, invitate al compleanno

di una loro coetanea, Giovanna, 27 anni, pronta a indicare la strada della villetta: «Svincolo per Carini, curva a destra, un chilometro di monnezza e, dopo la discarica, la prima a sinistra». Ecco come diventa un punto di riferimento stabile la discarica sotto il castello della baronessa di Carini, con la sua catasta di gomme usate, materassi fetidi, reti, carcasse di lavatrici, tutto sovrastato da cumuli di immondizia rosicchiata da cani randagi e non solo.

Da un lato, il dissesto dei comuni e la folle gestione del personale. Dall'altro, le cattive ma-

## Il veto

Il «no» del governatore Lombardo a un nuovo termovalorizzatore nella discarica Bellolampo

nutenzioni con gli autocompattatori fuori uso. Come è successo questa settimana per i due trituratori di Bellolampo. «Ma adesso ne è arrivato uno a noleggio, il 24 novembre abbiamo la gara per l'acquisto...», spiega Sorbello mentre dall'azienda giurano che non c'è allarme per il cosiddetto «percolato», il liquido che da Bellolampo sembra stesce inquinando la falda acquifera. Anche questa materia di inchiesta giudiziaria. E di scandalo, come dice alla Regione l'assessore Pier Carmelo Russo, minacciato di morte: «Sul percolato hanno creato un mercato sull'asse Palermo-Calabria. E su tutto resta forte il condizionamento delle organizzazioni mafiose».

**Felice Cavallaro**





**700**

**ex detenuti**  
assunti come  
operatori ecologici  
per pulire le strade  
di Palermo

**100**

**milioni**  
il rosso nei conti  
dell'Amia  
registrato a giugno  
di quest'anno



**Spazzatura**  
leri, cumuli di  
rifiuti accanto  
ai cassonetti in  
via Spedalieri  
a Palermo. Si  
ripete  
l'emergenza  
dell'estate  
2010: nella foto  
a sinistra,  
sacchetti nella  
fontana di Porta  
Sant'Antonio  
(Photo Mas)

**La situazione**  
**La crisi**

Il centro storico e la parte occidentale di Palermo: i quartieri San Lorenzo, Zen e Tommaso Natale, sono le zone più sporche

del conferimento nella vasca della discarica di Bellolampo»

**Il precedente**

Nell'estate 2010 si è affrontata un'altra emergenza rifiuti

**Le cause**

Spiegano dall'Amia: «La colpa è dei trituratori, le macchine che sminuzzano la spazzatura prima